

# LE RELAZIONI INTRA-FAMILIARI IN AZERBAIGIAN

**C**on lo sviluppo della società umana e della sua istituzione più nucleare, la famiglia, alcune norme di comportamento e relazionali si sono generate e trasmesse di generazione in generazione. Queste relazioni si realizzano su tre dimensioni: intrapersonali, interpersonali e famigliari-personali (per fare un esempio;

le e relazioni famigliari-personali includono ad esempio la visita dei nonni e zii a dei novelli sposi, così come fanno i papà e le mamme con i propri figli). La sfera psicologica tra marito e moglie è uno dei principi fondamentali dell'essere genitori: la famiglia sviluppa in modo pieno la personalità e la maturazione degli individui e svolge



una funzione educatrice nei figli, i quali, nel sentirsi amati dai loro genitori, acquistano conseguentemente quel desiderio di divenire in futuro genitori e di avere dei figli a loro volta. L'etica delle relazioni interpersonali si sviluppa quindi all'interno della famiglia, ed essa è caratteristica di ciascun popolo.

I punti principali dell'etica delle relazioni interpersonali sono rappresentati dal rispetto dei più giovani verso gli anziani e verso i genitori, il rispetto per le donne, l'educazione dei figli al rispetto degli altri individui e così via. Il capo famiglia riveste un posto speciale nelle relazioni familiari, e nel corso del tempo ha assunto denominazioni diverse: «anziano», «boyukata» (padre anziano) e «boyuk ana» (madre anziana). L'anziano, simbolo di saggezza e maturità, era in passato sempre molto venerato e la sacra figura del capo famiglia veniva descritta "come il fuoco nel camino o come una candela in una casa" («1, 107»). La tradizione azerbaigiana dettava che, in caso di morte di un uomo anziano, di un padre o di un nonno, il figlio maggiore avrebbe dovuto occupare il suo posto. Il capo famiglia, vera e indiscussa autorità della famiglia a cui tutti dovevano obbedienza, era anche il "capo" nella vita familiare, negli affari economici, nella conoscenza e nell'educazione dei figli. Anche se storicamente egli era a tutti gli effetti un padrone assoluto, il suo ruolo ed i suoi poteri sono comunque mutati nel corso degli anni.

Durante l'epoca sovietica, infatti, lo status del capo famiglia ha subito una serie di modifiche: egli non rappresentava più unicamente la propria famiglia nella comunità, ma in alcuni casi egli partecipava, insieme agli altri membri adulti della famiglia, anche alla vita sociale del Paese. Il capo famiglia era sempre rispettato, tuttavia egli inizia ad ascoltare e si consulta con gli altri membri adulti della famiglia, e nel trattare questioni familiari come ad esempio l'educazione dei figli, il matrimonio di un primogenito o l'età da matrimonio di una figlia, gli altri membri della famiglia iniziano a volte ad andare in contrasto con la sua opinione. Anche le donne iniziavano ad avere spesso pari diritti nella gestione dell'economia familiare e a fungere da "capo famiglia", anche se nelle aree più rurali i cambiamenti furono meno rapidi e gli uomini continuavano ad esercitare i propri antichi diritti. In alcune circostanze anche un figlio maggiore poteva esercitare un potere simile prima di sposarsi, sempre tuttavia congiuntamente al padre. Secondo A. Ponomareva, nelle famiglie moderne esistono 3 tipi di relazioni familiari, che influenzano il modo di vivere e le relazioni all'in-

terno di una famiglia: piuttosto autoritarie, nominali ed egualitarie (basate su di un'equa divisione dei beni; 2, 217). Nelle famiglie autoritarie il capo famiglia è l'uomo, mentre in quelle egualitarie è la donna.

Secondo tradizione, la proprietà di una famiglia azera consisteva solitamente in una casa, in terreni agricoli, in bestiame, in attrezzi e utensili vari e nei ricavi ottenuti in comune da tutti i membri. Anche ai nostri giorni spesso il capo famiglia è il maschio più anziano. Egli è responsabile dell'economia e degli affari della famiglia, «un uomo posto su un gradino al di sopra delle donne» o «l'uomo che guadagna, mentre la donna guida la famiglia dal di dentro.» Anche se possiamo affermare che esiste una discrepanza tra il capitolo formale e sostanziale nei casi in cui il capofamiglia sia uno dei figli maschi, esisteva comunque nel passato una tradizione (radicata ancora oggi in alcune aree) per cui, dopo la morte di un padre, il figlio maggiore avrebbe dovuto prendersi carico della famiglia, continuando a curare tutti gli affari familiari e a organizzare i matrimoni per gli altri fratelli (3, 96).

Ai nostri giorni il capo famiglia continua ad avere diversi vantaggi rispetto agli altri membri familiari solitamente nelle occasioni di conflitto interno. Come regola generale, oggi qualsiasi membro adulto può essere il capo famiglia, a prescindere dalla natura del rapporto familiare e dall'età. Le donne possono divenire capi famiglia in caso di divorzio o di decesso del marito, mentre sono molto rari i casi in cui la famiglia è guidata da un suocero o da una figlia. Un figlio sposato può assumere le funzioni di capo famiglia in caso di malattia del padre. E' bene ricordare tuttavia che sia il padre sia la madre giocano un ruolo fondamentale all'interno della famiglia nella gestione dei conflitti e in ogni tipo di problematiche familiari.

Nelle famiglie più rurali, durante le festività del Qurban o del Novruz, o durante i periodi di lutto, tutti i membri della famiglia che vivono in città sono soliti ritornare verso la casa dei propri genitori.

Quando arriva il momento di scegliere un futuro sposo o sposa, ai figli viene data libertà di scelta, a condizione di ascoltare il consiglio degli anziani. I genitori possono esprimere il proprio disaccordo con le seguenti parole: «Non può essere tua moglie, così come la mia futura nuora.» Mentre nei villaggi la sposa viene abitualmente scelta dai parenti, nelle famiglie moderne non è più così, e si è assistito ad una democratizzazione delle relazioni familiari da questo punto di vista. Molte cose sono cambiate negli



ultimi anni: se nel passato era la famiglia che decideva su tutto e gli anziani erano molto ascoltati, esisteva una completa subordinazione tra giovani e adulti, gli uomini non erano di aiuto alle donne nelle faccende domestiche e nella crescita dei figli, le donne potevano spaccare la legna o trasportare pesanti brocche d'acqua e le giovani mogli erano completamente subordinate non soltanto al marito ma a tutta la sua famiglia (incluso il suocero), oggi la situazione non è più così e nelle famiglie moderne si è osservata un'evoluzione nei rapporti tra le coppie sposate. Se nel passato era riprovevole per un uomo svolgere alcuni lavori domestici, oggi invece i mariti sono di aiuto ed i suoceri e gli altri parenti aiutano la sposa nella cura della casa e nella crescita dei figli.

A seguito di un cambiamento radicale nelle condizioni economiche e di vita, il rapporto tra genitori, figli, fratelli e sorelle è profondamente cambiato. Ai nostri giorni è normale consultarsi con gli altri membri della famiglia e si ascolta il parere di ognuno, soprattutto con l'obiettivo di poter fornire ai ragazzi la libertà di scelta nel matrimonio. Il rispetto per gli anziani non è comunque venuto meno nel tempo. Gli azerbaigiani hanno un detto che recita: «E' meglio sedersi dove non c'è Allah, che dove non ci sono più anziani.» Questa frase esprime appieno il rispetto e l'onore per gli anziani radicato nella popolazione e visibile ancora oggi, nonostante i cambiamenti. Accade spesso nelle zone più rurali che se i genitori di una ragazza si rifiutano di divenire parenti con i genitori di un ragazzo, l'ultima parola viene sempre data agli anziani del villaggio, i quali organizzano un rispettoso incontro nella casa della ragazza dove la giovane coppia viene da loro ufficialmente "benedetta". Anche nel caso in cui sia necessario conciliare due famiglie in lotta, gli anziani si

prodigano a convocare i rappresentanti di ognuna di esse durante le festività del Novruz per far cessare ogni inimicizia. Nei villaggi azerbaigiani gli anziani vengono ancora oggi sempre ascoltati e consultati in ogni occasione.

Nel passato le famiglie azerbe rispettavano rigorosamente l'antica usanza della «yashynma» che sopravvive ancora oggi in molti villaggi rurali dell'Absheron, nella regione di Lyankyaran-Astara e del Nakhchivan. Secondo quest'antica tradizione, la donna si copre la bocca con una grande sciarpa di seta, la "kelagayi", in presenza dei parenti adulti della famiglia del marito, e continua ad indossarla anche nei primi giorni successivi al matrimonio, in presenza del padre, della suocera e del fratello maggiore del suo sposo (4, 17).

Quando il padre entra in casa, la regola detta che tutti debbano alzarsi a salutarlo, dopodiché possono esprimere le loro richieste o desideri: tutti i membri della famiglia cercano di parlare in modo pacato ed educato, compresi i bambini, in quanto la parola del padre è "legge" nel focolare domestico. In genere, il padre tratta i propri figli con delicatezza, non si mostra molto aperto con loro confronti, non elargisce lodi per le buone azioni, e nel caso i figli si fossero comportati male egli scuote la testa mormorando: «Vergogna di ciò che ho creato», dopodiché spiega la differenza tra le azioni buone e quelle non buone facendo uso di esempi pratici. Insegnare ai propri figli ad essere educati è un dovere della famiglia e della scuola, e nelle famiglie con una solida base morale, incentrata su corretti rapporti intra-famigliari e su una buona educazione, un'espressione di rimprovero per il comportamento inadeguato è la migliore lezione per i bambini.

Anche il rapporto tra fratelli e sorelle gioca un importante elemento nelle relazioni intra familiari; in questo caso l'attenzione è rivolta all'educazione delle figlie nello spirito di rispetto per i propri fratelli, in quanto, secondo la tradizione, il fratello maggiore (aksakal) rappresenta sempre il secondo uomo di famiglia dopo la morte del padre, ed a lui si deve sempre prestare obbedienza. Anche la figlia maggiore è tenuta in grande considerazione, mentre la madre è colei che ordina e cura il focolare domestico così come l'educazione dei propri figli. I membri più giovani della famiglia invece ricevono tutto l'amore e le cure da parte degli altri membri.

Agli inizi del XX secolo la posizione delle donne nella famiglia e nella società azerbaigiana era ancora difficile, i loro diritti molto limitati, ed era tradizionalmente consi-

derato riprovevole per esse apparire in pubblico (5, 366); il loro destino era quello di rimanere a casa, partorire e crescere i figli, mantenere l'ordine e di obbedire in ogni caso al marito. Oltre a ciò, il marito poteva prendere in sposa una seconda moglie, e, nel caso in cui una donna avesse dato alla luce soltanto delle figlie, il marito aveva il «diritto» di sposarsi di nuovo (6, 105). Nel 1875 il celebre educatore Hasanbek Zardabi, denunciando il fatto che le donne azere fossero rimaste nelle tenebre e nell'ignoranza, scriveva: «La madre è la base dell'educazione. La madre educa il bambino fino ai 7-8 anni. Anche la madre quindi deve avere un'educazione» (7, 27). La lotta contro il velo è cominciata in Azerbaigian negli anni '20 del secolo scorso. Nel 1928, il Comitato esecutivo centrale della Repubblica Socialista Sovietica dell'Azerbaigian emise un decreto volto a rendere illegale l'uso del velo, e il Partito Comunista dell'Azerbaigian rivolse alle organizzazioni sovietiche e a quelle della gioventù socialista l'esigenza di rafforzare la consapevolezza nella popolazione contro l'uso del velo nelle donne, permettendo inoltre alle forze dell'ordine di assicurare alla giustizia coloro i quali si fossero opposti a questa nuova legge. Nel 1928 abbandonarono l'uso del velo ben 12.573 donne e nel biennio 1929-30 il numero salì a 30.201 (12.305 a Baku e 17.305 nelle altre regioni). A migliorare le condizioni delle donne azerbaiiane contribuì l'art. 129 della Costituzione della RSS dell'Azerbaigian del 1937, il quale affermava che in tutte le imprese, le istituzioni, gli ambiti culturali e politici della vita della RSS dell'Azerbaigian, alle donne erano concessi gli stessi diritti degli uomini (8,25). Essendo riconosciute uguali agli uomini, le donne iniziano a essere impiegate in quasi tutti i settori dell'economia, e al tempo stesso mantengono nella famiglia il loro tradizionale ruolo di educatrici; la madre insegna al bambino come comportarsi e lo prepara alla vita adulta, spesso facendo uso di frasi della saggezza popolari come: "il pane non si taglia con una mano sola", "gli alberi da frutto non vanno abbattuti", "non ci si lava il venerdì", "è peccato uccidere una rondine", "si deve dare dell'acqua sempre prima all'ospite", "essere abbandonati dal padre è come essere una candela, ci si consuma e ci si spenge", "si deve sempre ottenere tutto da soli", "nei viaggi si incontrano amici, nella casa i fratelli", e molte altre ancora.

Anche la figura della matrigna svolge un ruolo specifico nella cultura del Paese. La morte di una madre è sempre un evento molto doloroso ed essa crea un vuoto nella famiglia che ha bisogno di essere colmato. Riempire

questo vuoto è percepito, soprattutto nelle zone rurali, come una cosa naturale e tradizionale, per cui in queste aree il termine matrigna, "ogey ana", non ha assunto una connotazione negativa come in altri Paesi. La nuova sposa cerca di inserirsi in modo naturale nella nuova famiglia e tutti i membri la accettano, oltre al proprio padre, come un secondo capo famiglia.

Il rispetto dei figli per i genitori è strettamente legato al rapporto esistente tra il padre e la madre, giacché un sano rapporto di reciproco rispetto tra i genitori contribuisce a formare nei figli quell'amore per la vita fondamentale per un sano sviluppo dell'individuo.

I rapporti tra genitori e figli si caratterizza da un'unitarietà di auto-interesse e da uno spirito di collettivismo: nelle famiglie numerose, i genitori distribuiscono tra i loro figli lavori e compiti, dando ad ognuno di essi una mansione diversa e verificandone i risultati. Il rispetto reciproco è una delle caratteristiche principali delle moderne famiglie rurali ed il sistema di educazione usato dai genitori tiene conto del carattere, dalle esigenze, dagli interessi e inclinazioni del bambino.

Nelle famiglie moderne i figli non sono più considerati come "rinforzi" e "futuri assistenti" degli anziani genitori e lo scopo principale dell'educazione ha l'obiettivo di farli diventare degli adulti coscienti. Naturalmente, i genitori continuano sempre a fare del loro meglio per soddisfare i bisogni materiali dei propri figli, acquistando loro dei bei vestiti, giocattoli, libri, biciclette, ecc.

Nei rapporti familiari un ruolo chiave è rappresentato dal principio di reciprocità; se ad esempio si decide di costruire una casa, la famiglia riunisce il materiale necessario, ripulisce il terreno e fa attenzione al fatto che il sito scelto non sia, secondo la superstizione, sovrapposto a un vecchio canale o ad un cimitero, dopodiché, alla conclusione dei lavori, si devono porre delle piccole monete, del pane ed un pezzo di ferro come simbolo di prosperità, abbondanza e continuità della vita. Al termine dei lavori i parenti acquistano regali e articoli per la casa per poi giungere a vederla di persona. Anche la divisione del lavoro è un altro fattore importante da considerare e nelle moderne famiglie rurali essa rappresenta un fattore centrale e parte integrante della vita economica e spirituale della famiglia. Essa dipende dal numero di generazioni e dal numero dei membri della famiglia, per cui, ad esempio, nelle famiglie di nuova formazione la divisione del lavoro è semplice ed il lavoro viene diviso tra marito e moglie, mentre nelle famiglie più complesse vengono





coinvolti anche i figli, o, nel caso di famiglie con due o tre generazioni, il lavoro viene distribuito tra i figli sposati, nipoti, pronipoti e così via. Nelle famiglie moderne, la divisione delle attività famigliari è significativamente diversa dal periodopre-sovietico ed i lavori domestici vengono ripartiti tra i membri della famiglia in base al sesso e all'età. Questa situazione cambia a seconda delle appartenenze sociali e professionali di una famiglia, così che nelle famiglie rurali, la divisione dei compiti famigliari deriva dalla struttura della famiglia, delle relazioni intra famigliari e dalla volontà del capo famiglia.

Il tradizionale stile di vita basato sulla gestione degli affari famigliari da parte della donna, non risponde più alle esigenze moderne, e pertanto molti uomini oggi sono di aiuto nell'amministrazione domestica e nell'educazione dei figli, mentre i nonni svolgono un ruolo importante nell'educazione dei nipoti, eseguono anch'essi lavori domestici ed organizzano le cerimonie. La divisione del lavoro domestico riguarda anche la regolazione delle questioni economiche e spirituali della famiglia e la gestione dei problemi di successione e di proprietà riveste un posto di rilievo nei rapporti familiari (9,11).

Nelle famiglie azeri parte della proprietà privata della famiglia è ripartita tra marito e moglie, e il padre di famiglia è tradizionalmente responsabile della gestione del patrimonio familiare, inclusa l'amministrazione dei rapporti di proprietà nel matrimonio dei propri figli.

In alcune famiglie si osserva oggi il fenomeno del "primogenito" o dell'"ultimogenito" e nelle famiglie più numerose e articolate si continua la tradizione secondo la quale i figli più giovani, i quali si sposano più tardi rispetto agli altri, continuano molto spesso a convivere con i genitori e ad aiutarli negli affari economici, essendo a loro volta aiutati dai genitori nella crescita dei propri figli (10,177). L'"ultimogenitura" è l'usanza secondo la quale gran parte dell'eredità di una famiglia spetta al figlio più piccolo, e questa tradizione sopravvive ancora oggi nei villaggi azerbaigiani. L'ultimogenito è colui il quale ha il diritto di organizzare la sepoltura dei propri cari, pagare i loro debiti, mantenere economicamente la madre, comprare una dote per le sorelle e organizzare i loro matrimoni. Il nipote che porta lo stesso nome del nonno ottiene a volte una quota maggiore di eredità, o qualche capo extra di bestiame. Se gli altri figli non si sposano e il

padre è ancora in vita, il figlio maggiore assume la guida della famiglia e si cura del matrimonio di fratelli e sorelle. I fratelli decidono di comune accordo se qualcuno di essi debba rimanere nella casa dei genitori per essere d'aiuto, e di solito la scelta ricade sul figlio minore, al quale comunque spetta una quota maggiore nella divisione dei beni della famiglia rispetto ai suoi fratelli e sorelle. Secondo l'usanza della "primogenitura" invece è il figlio maggiore a ricevere la maggior quota dell'eredità, armi e terreni, mentre questo vantaggio spetta al figlio più giovane solamente nel caso in cui egli avesse preso a carico la tutela della madre (10, 33-34). Le donne divorziate e vedove avevano in precedenza diritto solamente alla propria dote, indipendentemente dalla durata della loro permanenza in famiglia. Secondo l'usanza del "levirato" (cioè l'antica usanza secondo la quale, se un uomo sposato moriva senza figli, suo fratello o il suo parente più prossimo avrebbe dovuto sposare la vedova, e il loro figlio primogenito sarebbe stato considerato legalmente figlio del defunto), la questione della divisione dei beni non si pone, e nel caso in cui la vedova decidesse di sposarsi con uno straniero, i parenti del defunto marito (padre o fratelli) avevano in passato anche il diritto di toglierle tutti i suoi beni, fatta eccezione per la tutela dei propri figli e la propria dote; solamente in rari casi le spettava una parte dei fondi religiosi destinati al matrimonio. Secondo la legge attuale, la proprietà posseduta dai coniugi prima del matrimonio è considerata come loro proprietà personale e durante il matrimonio gli sposi hanno eguale diritto in comunione di beni indipendentemente dal cognome che portano, (11,43). Ricerche etnografiche ci confermano che l'amministrazione dei beni nelle famiglie moderne, così come l'educazione e la formazione dei figli e l'organizzazione delle loro nozze, sono responsabilità del padre di famiglia, mentre la gestione delle spese per i matrimoni, l'acquisto di regali per la sposa e la dote delle figlie vengono gestiti attingendo dal bilancio della famiglia. L'eredità spettante al primogenito consta principalmente di una casa indipendente costruita con l'aiuto di tutta la famiglia, nonché di una eredità di solito composta da due set di biancheria da letto, un tappeto kilim, alcuni capi di bestiame e altro ancora, mentre al figlio minore vanno generalmente i terreni a pascolo e bovini visto che egli, secondo la tradizione e come sopra ricordato, vive insieme ai propri genitori. Alle figlie generalmente spetta soltanto la loro dote e non a caso gli azerbaigiani hanno un detto che recita: «Quando il figlio si separa dal



focolare, egli diventa un vicino di casa, quando una figlia si separa, ella diventa un'ospite". Al funerale dei genitori defunti sono personalmente coinvolti, inclusi gli ospiti, tutti i membri della famiglia.

Possiamo quindi terminare ricordando come nelle famiglie rurali moderne le consuetudini che regolano la divisione delle proprietà e del patrimonio non si distaccano molto dalle antiche tradizioni popolari del passato. ✨

#### Bibliografia:

1. Везиров М.Г. Несколько сведений о татарских поверьях, СМОМПК, вып. IX, отд. II. Тифлис, 1883
2. Пономорев А. Развитие семьи и брачно-семейных отношений на Украине. Киев, 1989
3. Эгизаров С.А. Административно-экономический строй сельской общины в Эриванской губернии. СМОМПК, т. 1. Тифлис, 1887
4. Гадирзаде Г.И. Современная семья азербайджанцев (по материалам сельских районов Нахичеванской АССР). Автореф. дис.канд. ист. наук. М., 1983
5. Дубровин Н. История войны и владычества русских на Кавказе, т. 1, кн. 2. СПб. 1871
6. Гаджиева С.Ш. Семья и брак у народов Дана в XIX – начале XX в. М., 1985
7. «Əkinçi», 1885, №13
8. Azərbaycan SSR Konstitusiyası (əsas qanunu), 1937. Bakı, 1965
9. Бартус С.Н. Предмет и система советского., 1969
10. Смирнова Я.Т. Семья и семейный быт народов Северного Кавказа. М., 1983
11. Məniyev Q. Sovet ailə hüququ. Bakı, 1989